

Tanti compagni continuano a lavorare per sgomberare l'aeroporto

Ferrara, adesso i conti È la Festa dei primati

Un incasso totale di undici miliardi e mezzo, un miliardo in più dello scorso anno - Le cifre della giornata conclusiva - Ieri ha piovuto, dopo un mese di sole

Da uno dei nostri inviati
FERRARA - La Festa è finita, ma il lavoro dei comitati ferraresi continua. Nonostante la lunga domenica (ieri mattina alle nove c'era già un centinaio di compagni. Davanti ai padiglioni camion, furgoni e auto pronti ad iniziare il trasloco).
 L'immensa scenografia della Festa è ancora in attesa: le torri colorate, le facciate a ventole sono meziate da un vento che solleva alti mulinelli di polvere. Il cielo si oscura in fretta e per la prima volta, dopo un mese ininterrotto di sole, si mette a piovere. E i compagni sorridono e ringraziano. Il bel tempo è stato un grande complice del successo della Festa. Guidati dall'abitudine arrivano alla sala stampa che funziona come prima. I compagni sono intesi al lavoro per preparare l'ultima rassegna stampa, quella che contiene i titoli della grande domenica.

Alfredo Sandri, che è il responsabile della Festa. L'incasso totale delle diciotto giornate è di undici miliardi e mezzo (Roma era stato di 10 miliardi e mezzo). In più c'è anche la voce sponsor (sono l'affitto degli spazi pubblicitari e commerciali) che ammonta ad un miliardo e ottocento milioni. Record di incasso totale, ma anche record di incasso per la domenica finale con due miliardi e cento milioni (la domenica precedente era stato un miliardo e mezzo). Difficile valutare l'utile. Comunque il ragionamento degli amministratori è questo: nel bilancio preventivo era stato previsto un pareggio con un incasso attorno ai 9,5 miliardi. Visto che la cifra è stata abbondantemente superata si può sperare in un miliardo di utile.

Ci sta a parte la Festa è stata comunque un successo: «È stata una delle più grandi esperienze della nostra federazione», spiega il segretario - e nessuno di noi sperava che il risultato fosse tale; ciò che ci ha sorpreso è stato il consenso della città che ne è diventata protagonista diretta; sono passati tutti e non si può negare che il risultato sia stato un successo. Anche le altre forze politiche coinvolte. Sandri lo conferma: «A parte i compagni socialisti con i quali abbiamo sempre una buona collaborazione, le altre forze politiche, soprattutto quelle di opposizione, erano soltanto alla periferia a montare il caso o la polemica. Dopo due o tre giorni hanno mollato questa linea e anche loro si sono imbracciate attivamente nella festa per ascoltare dibattiti o divertirsi».

C'è stato qualche momento che avete avuto paura di non farcela?
 «Qualche preoccupazione l'avevamo», dice Sandri - «ma non paura. Abbiamo capito che saremmo riusciti a tenere bene quando nel primo week-end abbiamo incassato 600 milioni in più di quelli previsti facendo fronte ad un flusso di visitatori molto superiore a quello che avevamo calcolato. Il momento in cui siamo andati più in crisi è stato quello dell'incendio perché abbiamo avuto la sensazione di trovarci di fronte a qualcosa di incontrollabile. Il bilancio politico? «Ci sono stati dibattiti che hanno indubbiamente arricchito il confronto nel partito e con le altre forze politiche. I dirigenti nazionali del nostro partito hanno proseguito nel clima di Festa una discussione che aperta in altre sedi, nel Comitato centrale, su "Rinascita" e ciò è stato un bene».

Un limite?
 «Il punto debole è che non siamo riusciti a mettere in evidenza la storia e la tradizione della nostra regione. L'Emilia-Romagna su questo punto ha molto da dire».

Eravate partiti con l'idea della festa piccola, poi siete finiti in un grande delle altre. Come mai?
 «All'inizio pensavamo ad un'area più piccola, sulle Mura della città. Ma già qui

ci stavamo più con il provinciale e allora ci siamo orientati sull'aeroporto che per la sua ampiezza ha permesso di sbizzarrirci. Però sono convinto che la Festa è da ripetersi, noi a Ferrara non ci siamo riusciti».

Cosa volete fare?
 «Bisogna sfruttare e qualificare le presenze internazionali, le mostre, i dibattiti che seguono gli stessi cliché da troppo tempo, mentre altri settori della Festa hanno saputo ammodernarsi più velocemente. Ad esempio non serve fare cento dibattiti, ne bastano quaranta, ma più mirati e selezionati sia nel modo di condurli che nelle personalità da scegliere. Questo è il consiglio che mi sento di dare ai compagni di Milano ai quali il prossimo anno toccherà di fare la Festa».

Il dimensionamento e le caratteristiche di massa della Festa?
 «Sono convinto che la Festa deve restare un grande appuntamento popolare e di massa. Tuttavia ciò non vuol dire che le dimensioni e le strutture possano essere riviste a beneficio dei costi di investimento. La Festa così com'è concepita ora comporta spese che fanno tremare i polsi. Abbiamo avuto la fortuna della buona stagione, ma se capitavano due giorni di pioggia sul sabato o la domenica il risultato economico sarebbe stato compromesso. Bisogna ridurre la soglia di questi rischi, pensando ad un dimensionamento e a strutture più duttili».

Raffaele Capitani



I magistrati hanno fiducia nella banca dati Il maniaco di Firenze ricercato col computer

Ufficialmente affidate le perizie a dodici specialisti - Cinque gocce di sangue, sono sue? - Macabre gite sul luogo del delitto

FIRENZE - A sette giorni dal massacro di San Casetano Val di Pesa è un po' presto per tirare le somme. Siamo ancora lavorando su una serie imponente di dati che verranno razionalizzati e sottoposti a verifiche. Pier Luigi Vigna così commenta la situazione al termine della riunione con gli altri due magistrati (Francesco Fleury e Paolo Canessa) e l'équipe medico-legale-criminologica che si è tenuta ieri mattina. Ieri, infatti, sono state ufficialmente affidate le perizie che dovranno stabilire una serie di particolari sulla meccanica del duplice omicidio (perizia medico-legale, balistica e criminologica). Dodici i periti che hanno prestato il giuramento di rito. Inquirenti e periti hanno preso in esame anche le cinque gocce di stella trovate nei giorni scorsi sul bordo di un lavatoio nel bosco degli Scopeti. «E sangue», ha detto il professor Francesco Fleury, uno dei periti - «ma non sappiamo se si tratta di sangue umano».

Sono analisi difficili. Se i periti stabiliranno che si tratta di sangue umano e se sarà possibile stabilire che l'assassino è passato di lì dopo l'omicidio per lavarsi le mani, sarà possibile ricostruire anche il percorso che ha fatto, trovare il luogo dove ha lasciato la sua auto con cui ha raggiunto il bosco dove aveva deciso di colpire. Ma i magistrati più che su queste indagini sembrano riporre maggiore fiducia su quella serie imponente di dati che occupa la memoria del computer che hanno a disposizione e sulle segnalazioni. Ogni giorno ai magistrati giungono decine di lettere che hanno per argomento il «mostro».

«In gran parte anonime, ma non manca chi si firma», dicono i magistrati. Intanto continua il macabro polverinaggio di giganti sul luogo del delitto. Domenica scorsa c'erano addirittura le bancarelle coi panini.

NELLA FOTO: la processione di persone sul luogo del duplice omicidio

Segreto d'ufficio, processo a due giornalisti a Varese

VARESE - Due giornalisti de «La Prealpina» di Varese, sono stati rinviati a giudizio con rito direttissimo dal sostituto procuratore della Repubblica di Varese, Agostino Abate. Giancarlo Pignatelli, cronista-redattore del quotidiano varesino e membro del comitato di redazione, è accusato di concorso-rivelazione di segreto d'ufficio; il direttore del giornale Pier Fausto Vedani deve invece rispondere di omesso controllo. I fatti di cui sono accusati i due giornalisti riguardano un articolo comparso sulla «Prealpina» il 22 agosto. Pignatelli aveva dato notizia dell'emissione di un ordine di comparizione nei confronti di una impiegata di una scuola accusata di truffa. La donna durante un periodo di malattia, concessole dal medico per la cura di un esaurimento nervoso, era stata scoperta a lavorare in un locale notturno a Gallarate.

Edoardo Bennato aderisce al concerto antimafia

PALERMO - Edoardo Bennato ha aderito alla proposta avanzata dai responsabili dei comitati studenteschi antimafia il 4 settembre scorso, all'indomani del terzo anniversario dell'uccisione di Carlo Alberto Dalla Chiesa, di un grande concerto i cui proventi contribuiranno al finanziamento dei movimenti contro la mafia. Bennato è il primo artista che offre la propria partecipazione al concerto.

Ripreso a Milano il processo d'appello Rosso-Tobagi

MILANO - Ripresa in sordina, ieri, del processo d'appello «Rosso-Tobagi». Assenti i protagonisti delle polemiche che hanno movimentato le prime fasi di questo processo - il pentito Marco Barbone e la parte civile Tobagi - l'udienza è stata associata dalle arringhe dei legali di altri imputati, tra cui l'avv. Francesco Scarpone che, in difesa di Luca Colosio, Stefano Sambeni, Roberto Rosso e Aldo Caravati, ha contestato la configurazione del gruppo autonomo «Rosso» come banda armata. L'attesa per questo processo d'appello è comunque incentrata sulla figura di Mario Marano, reo confessato dell'omicidio Tobagi, che con il suo recente pentimento ha consentito di completare la ricostruzione dei fatti e delle responsabilità.

Si è costituito l'assassino dell'ex cantante di night

MILANO - «Sakana», l'assassino dell'ex cantante di night Maddalena Russo, uccisa giovedì notte a Trezzano, si è consegnato alla polizia. «So che mi stava cercando, sono qui, vi aspetto», ha telefonato al 113. E così finito in carcere sotto l'imputazione di omicidio Corrado Maria Leoni, di 43 anni, già in passato rinchiuso in manicomio giudiziario. L'uomo aveva avuto una relazione con la donna, che però l'aveva lasciato quando si era resa conto che l'amante viveva praticamente alle sue spalle. Leoni ha confermato tutto, ma non ha ammesso l'omicidio.

Sfrattati dalla Curia a Venezia Seguaci di mons. Lefebvre

VENEZIA - Un gruppo di seguaci di monsignor Lefebvre, che da anni si riuniva per celebrare la messa secondo i canoni pre conciliari, è stato sfrattato oggi dalla chiesa di San Simeone Piccolo, a Venezia, di proprietà della curia. Per alcune ore, una quindicina di lefebveriani ha tentato di impedire l'esecuzione del provvedimento della Nato - Display determination '85 - nello scendere nord orientale italiano cui prenderà parte anche la trentesima brigata meccanizzata della guardia nazionale del Nord Carolina (Usa), a cominciare da dopodomani. Questi due contingenti stranieri faranno da rinforzo «esterno» alle unità italiane che prenderanno parte a questa esercitazione della Nato.

Pordenone, all'esercitazione Nato anche portoghesi e americani

PORDENONE - Con l'arrivo del contingente della prima brigata mista indipendente portoghese ha preso ufficialmente il via l'esercitazione annuale della Nato - Display determination '85 - nello scendere nord orientale italiano cui prenderà parte anche la trentesima brigata meccanizzata della guardia nazionale del Nord Carolina (Usa), a cominciare da dopodomani. Questi due contingenti stranieri faranno da rinforzo «esterno» alle unità italiane che prenderanno parte a questa esercitazione della Nato.

Premio Italia: «La politica nell'informazione in Tv»

CAGLIARI - È iniziato ieri alla Cittadella del Museo di Cagliari l'annuale convegno organizzato dal «Premio Italia», la manifestazione internazionale delle tv. L'immagine della politica nell'informazione televisiva è il tema dei lavori di quest'anno che sono stati aperti, dopo l'introduzione del segretario del Premio Italia, Agostino Agnes, nel suo discorso generale della Rai. Biagio Agnes, nel suo discorso ha formulato due proposte: «Collegamenti in diretta col luogo degli avvenimenti da realizzare tra le televisioni dei vari paesi», allo scopo di assicurare all'informazione tv «il suo carattere tempestivo e qualificante»; e «prevedere di anno in anno l'esecuzione del provvedimento di sfratto, richiesto dalla curia veneziana; ma poi, l'intervento di alcuni agenti di polizia ha permesso all'ufficiale giudiziario di prendere possesso del tempio per conto della curia».

Si farà la «Federazione nazionale» degli avvocati

SALERNO - Dopo 6 giorni di dibattiti, il congresso nazionale degli avvocati si è concluso ieri a Maiori con la votazione di alcune mozioni. La principale - approvata all'unanimità - prevede che i 159 ordini forensi d'Italia saranno presto riuniti in una federazione che li rappresenterà e ne tutelerà gli interessi comuni, aprendo un dialogo diretto con le forze politiche. Altre mozioni chiedono il rafforzamento della giustizia civile e maggiore tutela del diritto di difesa nei processi penali.

Era in isolamento, muore suicida in carcere

COSENZA - L'agricoltore Giovanni Filiberto, di 54 anni, di Belvedere Marittimo (Cosenza), si è suicidato la scorsa notte in una cella del carcere di Cosenza, dove si trovava in isolamento dal 12 settembre scorso, quando uccise a colpi di fucile la cognata, Teresa Riente, di 65 anni. Filiberto si è suicidato impiccandosi con una rudimentale corda, fatta con le lenzuola della branda, legata all'inferriata.

Il partito

Convocazione
 L'assemblea dei senatori comunisti è convocata per giovedì 19 settembre alle ore 9.30. Di seguito si riunirà il nuovo comitato direttivo.

I numeri vincenti a Genova
 I numeri vincenti delle sottoscrizioni e premi nella festa provinciale genovese dell'Unità sono i seguenti: primo D-00008; secondo H-008502; terzo N-000705; quarto A-008537; quinto Q-005139.

È morto il compagno Eros Marri
 All'età di 73 anni, si è spento il compagno Eros Marri, iscritto al Pci fino dal dopoguerra. Dipendente dell'Enel, era stato dirigente del sindacato di categoria degli elettricisti della Cgil, sino a diventare membro del comitato centrale. Al figlio Germano, presidente della giunta regionale dell'Umbria, le condoglianze dei comunisti umbri e dell'Unità.

Trigesimo
 Nel trigesimo della sua scomparsa, i comunisti pescarese ricordano la compagna Giuseppina Pompe, fugitiva figura di attivista del nostro partito e di combattente per gli ideali della giustizia, della pace e della libertà. Fin paglia liberazione, la compagna Pompe era diventata membro del comitato centrale. Al figlio Germano, presidente della giunta regionale dell'Umbria, le condoglianze dei comunisti umbri e dell'Unità.

p.g.b.

I rapporti con la Santa sede dopo la firma del nuovo Concordato

Il 4 ottobre primo incontro ufficiale Cossiga-Wojtyla

Sarà il capo dello Stato a recarsi in Vaticano - Al centro della discussione l'insediamento della religione nelle scuole e l'amministrazione dei beni ecclesiastici

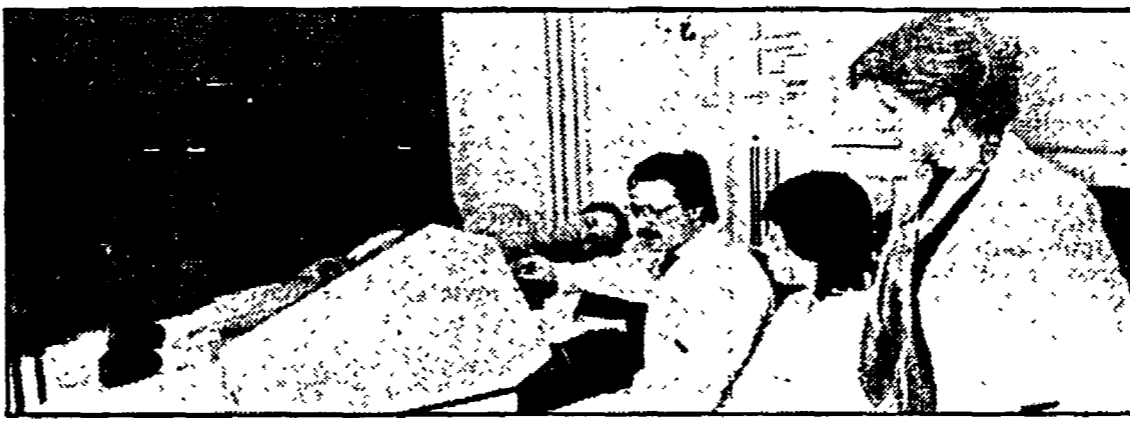
CITTÀ DEL VATICANO - Il prossimo 4 ottobre il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, compirà la sua prima visita ufficiale in Vaticano ed avrà così l'occasione per fare il punto con Giovanni Paolo II sui nuovi rapporti avviati tra l'Italia e la Santa Sede con la firma, un anno fa, del nuovo Concordato. Sono proprio di questi giorni le polemiche sul ritardato inizio, da parte del ministero della Pubblica Istruzione, delle trattative con le autorità ecclesiastiche per definire modalità e programmi per l'insediamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche del quale gli studenti possono o no avvalersi in base all'art.9 del nuovo Concordato.

Va ricordato che Cossiga volle recarsi in Vaticano in forma privata, e certamente in segno di omaggio al pontefice con il quale ebbe un breve colloquio, il 2 luglio scorso ossia il giorno prima del suo giuramento davanti alle Camere che lo avevano eletto alla massima carica dello Stato e del suo insediamento ufficiale al Quirinale. La visita del 4 ottobre fa seguito, invece, a quella compiuta il 21 maggio 1984 in Vaticano

da Sandro Pertini per suggerire il rinnovato rapporto che tre mesi prima, il 18 febbraio, era stato sottoscritto a Villa Madama, dal presidente del Consiglio Bettino Craxi e dal segretario di Stato, cardinal Agostino Casaroli. A parte la sua amicizia personale con papa Wojtyla, la visita di Pertini assunse un rilievo anche perché da dodici anni non si recava in Vaticano un capo di Stato italiano e da diciotto un pontefice non metteva piede al Quirinale per le polemiche sviluppatesi attorno alla revisione dei Patti Lateranensi del 1929 e in seguito al referendum sul divorzio e sull'aborto. Perciò, la visita ricambiata da Giovanni Paolo II al Quirinale pochi giorni dopo (il 2 giugno festa della Repubblica) fu il segnale di volontà di cooperare per il bene comune pur nella distinzione delle sfere e competenze tra lo Stato e la Chiesa come affermano la nostra Costituzione ed il Concilio Vaticano II.

Il nuovo capo dello Stato, Cossiga, giungerà in Vaticano nel clima di una nuova fase che si è aperta tra l'Italia e la Santa Sede con il nuovo accordo già in vigore dopo lo scambio delle ratifi-

Alceste Santini



Nuovi vaccini. Saranno vinti cancro e epatite?

Congresso mondiale a Torino per fare il punto sulle ricerche più avanzate - I problemi del Terzo Mondo ed i nostri - L'Aids

Dalla nostra redazione
TORINO - Al convegno, che viene presentato come il principale avvenimento scientifico dell'anno, interverranno i rappresentanti di quaranta Paesi e di un centinaio di università di tutto il mondo, una dozzina di premi Nobel della ricerca medica tra cui Albert Sabin, il debellatore della poliomielite, il tema è quello delle vaccinazioni, come dice la grande via maestra nel futuro della medicina. Vaccinare significa prevenire, e accanto a studiosi illustri parteciperanno ai lavori economisti, sociologi, politologi, perché la prevenzione delle malattie, specie di quelle infettive, non è compito che riguarda solo i sanitari.

Indetto dall'Unicef in occasione dell'Anno della gioventù il convegno si svolgerà venerdì e sabato con relazioni, dibattiti in assemblea, tavole rotonde. L'appuntamento cade in un periodo che vede crescere nell'opinione pubblica la giusta consapevolezza dei rischi, ma più ancora i fenomeni di psicosi per la comparsa del nuovo «morbo del secolo», l'Aids. La possibilità di scongiurare questa nuova infezione virale è legata anch'essa alla scoperta di un vaccino. Entro quanto tempo potrà essere individuato e prodotto? A che punto siamo? Quando si potrà avviare la sperimentazione?

Paesi industriali non sono più diffuse. Basti pensare che in alcune zone dell'Africa centrale è ancora il morbillio a costituire la causa principale di mortalità.

Nelle regioni sviluppate del Nord, il vaccino rappresenta soprattutto la speranza di vincere certe malattie incurabili, come il cancro. Nel Terzo Mondo il discorso è un altro, lì si tratta ancora di fronteggiare malattie infettive che nei

argomenti che saranno affrontati nel corso dei lavori occupano un'area molto ampia, e si presentano con connotati diversi a seconda delle aree geografiche.

Il convegno - spiegano i professori Gianfranco Chiappo e Gianni Bona, rispettivamente presidente e segretario del comitato organizzatore - consentirà di fare il punto sulla ricerca, e anche di chiarire ai cittadini le reali dimensioni del problema al di là di certe distorsioni giornalistiche. Ma naturalmente non si parlerà solo di Aids, gli

proposti i medici a part-time: si risparmia

LECE - Dopo aver duramente contestato i propositi governativi di smantellamento della sanità pubblica, il congresso dei medici condotti, in corso a Lecce, ha lanciato la proposta del medico part-time. Questa nuova figura dovrebbe lavorare due-tre ore al giorno per gli atti pubblici, come le certificazioni per patenti, per invalidità, le vaccinazioni, le visite di controllo, i compiti di educazione sanitaria, di prevenzione e di tutela dell'ambiente. Contemporaneamente svolgerebbe attività di assistenza curativa: funzioni, cioè, di medico di fiducia con un numero di 500-800 assistiti. Il progetto, applicabile nei Comuni di piccole dimensioni, produrrebbe un risparmio notevole sul fronte della spesa e al tempo aggredirebbe il problema della disoccupazione medica giovanile. Questo medico con doppio incarico riceverebbe un solo stipendio dallo Stato, con il vantaggio - secondo il presidente dell'associazione dei medici condotti, Pasquale Trezza - di tutelare la salute collettiva e quella individuale. L'Associazione dei medici condotti intende portare la proposta in Parlamento affinché le forze politiche la traducano in legge.

Dalla nostra redazione

VENEZIA - Una serata in abito scuro al Florian, tra stucchi e legni dorati: una serata tutta veneziana con un po' di musica barocca e nell'immensa piazza S. Marco di fine stagione cuore inattivo di una città che sembra aver dimenticato il suo centro naturale, si accende una scintilla, debole, poco brillante, ma pur sempre una scintilla. Un tentativo, l'apertura di una esperienza, hanno riferito i proprietari del celebre caffè. I signori Vedani, con due obiettivi: riconnettere il locale (inaugurato nel 1720) alla vita cittadina e provare una ritorno alla vita della piazza più celebre d'Europa sottrandola, nella misura in cui la stessa città ne scendeva alla - fin qui esclusiva - funzione di grande raccogli-tore delle masse turistiche. Non si trattasse di una delle più antiche caffetterie del mondo, diventata nei secoli uno dei luoghi di appuntamento meglio frequentati del vecchio continente, annidato sotto le Procuratie di una città che perdendo la sua gente tende a trasformarsi in un mito tragicamente molto attuale, il fatto non farebbe notizia.

Alle 21 di domenica sera, a piazza San Marco, si è animata una piccola processione di persone «perbene» agghindate da sera; una spaventosamente alla età media, un'adeguata decenza di gioielli, coraggiosi corpetti

A Venezia iniziativa cultural-politica

Piazza S. Marco ha uno sponsor: il caffè Florian

di di lamé, tonnellate di fard. Il piccolissimo popolo stanziale notturno di piazza S. Marco, fatto di alcoolizzati non violenti, di eroinomani rockettari, di poveri diavoli ammantati di solitudine che sanno di trovare compagnia tra una colonna e l'altra nelle ore della notte, ha assistito allibito ad una scena feroce e distante almeno quanto la processione dei Re Magi di legno sulla torre dell'Orologio il giorno dell'Epifania.

C'era il ministro Costante Degan, rappresentante di una Venezia che ha recentemente abdicato, proprio in Regione. I favori di un pentapartito proprio per la De doloroso e lo stesso Degan, ministro molto discusso di una gente tende a trasformarsi in un mito tragicamente molto attuale, il fatto non farebbe notizia.

Alle 21 di domenica sera, a piazza San Marco, si è animata una piccola processione di persone «perbene» agghindate da sera; una spaventosamente alla età media, un'adeguata decenza di gioielli, coraggiosi corpetti

sa della volontà dell'elettorato che ha portato al governo della città un partito nullatenuto nei consensi e sorretto, nella sua determinazione, da una involuzione destrorsa per nulla affine alla tradizione di veneziana.

La signora Giuliana Camerino, un pugno di albergatori intelligenti che il «nuovo corso» intende riconquistare con ricette buone per una congregazione di «untori» anti-sacchi a pelo. «Venezia - ha detto al microfono il nuovo assessore al Turismo, Augusto Salvadori, fedelissimo di Gustavo Solva e per niente simpatico a molti democristiani veneziani - non intende più essere disponibile per quei visitatori che, spregiando il bello, parte e la cultura, hanno trasformato piazza S. Marco in un campeggio». Lo hanno applaudito come se tra una parte del notabilato veneziano si fosse consolidata la convinzione di cui sono turisti buoni e turisti cattivi, in-

dependentemente dalle loro tasche e dal loro livello di acculturazione. Era quello che volevano sentirsi dire e Salvadori lo sapeva, sapeva di lasciare ad esportare la piccola convention democristiana. Così, davanti alle tre sculture del pittore veneziano Ludovico de' Luigi, inaugurate per l'occasione, una salotta del Florian, nel cortiletto del Palazzo Reale, alle spalle della caffetteria, ad ascoltare una breve e bella cantata dedicata da Bach alla passione femminile per il caffè, non c'erano, ad esempio, i socialisti, principali partner dell'operazione veneziana, non c'era il sindaco Nereo Laroni, mancava l'assessore alla Cultura Mario Ligo, il ministro De Michelis non s'è visto.

Al di là degli esiti scenografici tattico-politici, l'iniziativa dei proprietari del Florian è interessante anche se, lasciata cadere, non rischia di far risuonare ancora di più la voce della grande piazza; la piazza del potere pubblico un tempo lontano del Todaro e la torre dell'Orologio fino a tarda sera, sfidando, d'inverno, una nebbia popolata, nelle fantasie dei veneziani, di lupi e di pinguini.

Toni Jop